



I commercialisti

«Ciao Equitalia entro l'anno? Importante stabilire subito le nuove regole di riscossione»

CATERINA MACONI
MILANO

«Il tema vero è: che tipo di riforma si farà per l'attività di riscossione? Perché l'obiettivo dell'attività di riscossione è essere tempestivi, efficienti nel trovare le procedure corrette per consentire di riscuotere veramente». Il presidente dell'ordine dei Dottori commercialisti ed esperti contabili di Milano, Alessandro Solidoro, torna sull'argomento, dopo che martedì il premier Matteo Renzi, in visita a Milano, aveva dichiarato: «Entro l'anno bye bye Equitalia». Secondo Solidoro si tratta di «un forte messaggio mediatico e un forte segnale politico: oggi per le condizioni economiche generali del Paese le attività di riscossione sono delicatissime, quindi annunciare di voler mettere le mani a Equitalia è un segnale forte». Ma, prosegue, c'è da capire «come verrà esercitata l'attività di riscossione al di là del nome e del soggetto che le si attribuisce».

La riforma di Equitalia è un tema che sta a cuore all'ordine dei commercialisti, insieme a un altro, quello della semplificazione. Proprio davanti a questa esigenza, infatti, erano state avanzate dall'Odcec di Milano dodici proposte per il fisco, sottoposte al viceministro dell'Economia, Enrico Zanetti. Proposte utili per un sistema tributario che i commercialisti vogliono più equo ed efficace, con soluzioni operative. «A quanto mi risulta, in questo momento l'iter si è

Il presidente dell'Ordine di Milano: ancora più importante è la semplificazione. Abbiamo presentato 12 proposte al viceministro dell'Economia, ma l'iter è bloccato

bloccato, nel senso che non si è trovata la norma nel quale far inserire le semplificazioni – puntualizza Solidoro –. Confidiamo che riprenda».

Uno dei nodi più importanti presenti nelle dodici proposte è quello «delle scadenze: ogni anno si va attraverso un regime di proroga perché arrivano tardivamente le indicazioni dei software», spiega il consigliere nazionale dei commercialisti Massimo Miani «la categoria si

lamentava di quelli che sono gli adempimenti inutili». E poi «stiamo andando verso una professione che nel futuro si allontanerà un po' da quella attuale per dedicarsi ad altro, anche in considerazione del fatto che lo stesso governo sta puntando su sistemi che renderanno parzialmente automatica la parte dichiarativa con la fatturazione elettronica».

Per questo l'ordine dei commercialisti chiede che vengano riconosciuti i corsi di specializzazione della categoria, incentrati su aree che ora sono di nicchia ma in futuro saranno di interesse. A promuoverli sono le Scuole di alta formazione (Saf), 14 in tutta Italia, a cui partecipano, oltre agli ordini delle aree di riferimento, anche rappresentanti delle università del territorio. Dieci i temi affrontati nei corsi: per esempio nella Saf di Milano tra settembre e ottobre partiranno quello di finanza aziendale e procedure concorsuali e risanamento d'impresa. Sono rivolti ai commercialisti ed esperti contabili e sono strutturati su 200 ore per classi di massimo 50 persone.

Prossimo passo è «far riconoscere una modifica della legge istitutiva del nostro ordine», dice Miani. Così che in futuro ci saranno non solo professionisti del fisco, ma professionisti visti come consulenti che aiutano l'impresa fattivamente con nuove competenze.